

Il giallo di Cava de' Tirreni

Agguato all'imprenditore i video passati al setaccio «Uno scambio di persona»

► Giuseppe Scognamiglio esclude di aver ► Tutte le piste restano aperte: nel mirino avuto richieste, intimidazioni o minacce l'organizzazione di un evento nel Cilento

LA RICOSTRUZIONE

Simona Chiariello

L'organizzazione di un evento natalizio nella caratteristica cornice di Capaccio Paestum. Sarebbe questa una delle piste, seguite dagli agenti del commissariato di polizia di Cava e dai colleghi della Squadra mobile di Salerno, per risalire all'autore dell'agguato a Giuseppe Scognamiglio, l'imprenditore cavese 43enne, proprietario, tra l'altro, del locale Pane e Panorama a Vietri sul Mare, che mercoledì pomeriggio è riuscito a schivare quattro colpi di pistola, esplosi da una persona che si trovava all'interno di un'auto. Dopo essere stato ascoltato, ieri, fino a tarda sera dagli investigatori, Scognamiglio continua a pensare che si sia trattato di uno scambio di persona.

LE PAROLE

«Siamo fiduciosi nel lavoro della polizia e della magistratura - spiega il suo avvocato Alfonso Senatore - il mio assistito non ha mai ricevuto minacce o intimidazioni. Nel tratto di strada dove è accaduto l'episodio ci sono telecamere private oltre ad un sistema di videosorveglianza, pertanto ci sono buone possibilità che gli investigatori possano recuperare elementi utili alle indagini». Ma cosa è accaduto mercoledì pomeriggio? E su cosa stanno lavorando gli inquirenti? L'imprenditore cavese avrebbe ricostruito i concitati attimi che hanno preceduto e seguito gli spari. Stando a quanto riferito dall'imprenditore, poco prima delle 16, stava tornando a casa. All'altezza della rotonda di viale Marconi un'auto si sarebbe fermata e l'uomo alla guida lo avrebbe chiamato: «Uagliò questi te le manda Zi Michele». Scognamiglio avrebbe visto la pistola e si sarebbe nascosto dietro una Smart rossa, parcheggiata in strada. E così i quattro proiettili partiti da calibro 9, indirizzati a lui, sarebbero finiti sull'auto, danneggiando il vetro e la carrozzeria. Solo dopo il giovane ha trovato ospitalità in un bar della zona. Gli spari sono stati avvertiti dai residenti e dagli stessi poliziotti del vicino commissariato di polizia. Gli agenti non hanno perso tempo e si sono precipitati sul luogo dell'agguato, con loro anche gli

IL 43ENNE È ANCORA SOTTO CHOC HA SCHIVATO I COLPI NASCONDENDOSI DIETRO UN'AUTO POLIZIA AL LAVORO



IN FOTO
Viale Marconi, il luogo in cui è avvenuto il raid armato, nell'immagine tonda il 43enne Giuseppe Scognamiglio, noto imprenditore cavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Militare morto dopo la missione: no al risarcimento

LA SENTENZA

Alessandro Mazzaro

Mancanza del nesso causale tra la patologia che ha portato alla morte e l'esposizione all'uranio impoverito in Bosnia. Lo ha sancito la terza sezione del Tar di Salerno, respingendo il ricorso presentato dai familiari di un ufficiale salernitano dell'esercito, deceduto nel 2007 per una leucemia mieloide acuta ritenuta strettamente collegata al suo periodo di attività nei Balcani. I giudici amministrativi hanno bocciato la richiesta di risarcimento dei danni civili per 3 milioni di euro avanzata dagli eredi, nonostante agli stessi fosse-

stero della Difesa le indennità previste per lo status di «soggetto equiparato a vittima del dovere». Perché il via libera all'indennizzo e il «no» al risarcimento? Risponde la sentenza, che affonda le radici in una storia cominciata nel 1996, anno in cui il militare partecipò alla missione Nato «Joint Endeavour». In quel periodo, secondo la ricostruzione dei familiari, l'ufficiale sarebbe stato a contatto con l'uranio impoverito. Nel 2006 al militare è stata diagnosticata una leucemia mieloide acuta, che in un anno lo ha portato al decesso. A seguito del tragico evento, il Ministero della Difesa ha riconosciuto agli eredi le indennità previste dalla legge. I familiari, tuttavia, hanno deciso di proseguire anche sulla strada del risarcimento civile ricorren-



PER IL TAR NON C'È NESSO CAUSALE TRA LA LEUCEMIA E L'ESPOSIZIONE ALL'URANIO IMPOVERITO SÌ AGLI INDENNIZZI

do al Tar. Due i motivi specifici alla base della richiesta: la riconducibilità della patologia alle condizioni operative e la presunta colpa del Ministero per la mancata adozione di misure di sicurezza. Rilievi davanti ai quali il Tribunale Amministrativo ha deciso di affidarsi alla scienza, chiamando in causa l'Inail. La relazione tecnica dell'Istituto ha definito «virtualmente nulla» la probabilità che la leucemia mieloide acuta sia stata causata dall'esposizione all'uranio, sottolineando come la letteratura scientifica analizzata non abbia evidenziato alcun legame certo tra l'esposizione ai metalli pesanti e l'insorgenza specifica di simili neoplasie. Una tesi già sostenuta dal Ministero della Difesa nell'impugnare il ricorso: «Gli studi scientifici attribuirebbero

alle nanoparticelle valenza essenzialmente nei riguardi dell'insorgenza di patologie respiratorie e cardiovascolari». Di qui la sentenza del Tar, che ha preso atto della consulenza Inail e ha colto l'occasione per ribadire che aver ottenuto l'equo indennizzo per causa di servizio non comporta in automatico il via libera al risarcimento civile: nel primo caso, infatti, basta dimostrare di aver servito in condizioni di rischio; nel secondo, il lavoratore deve provare non solo la nocività dell'ambiente, ma anche il nesso di causalità specifico tra il lavoro svolto e quella determinata malattia. La partita giudiziaria potrebbe non essere finita: i familiari hanno la facoltà di presentare ricorso al Consiglio di Stato entro 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso affollati, l'Asl: «Verificare accessi impropri»

LA SANITÀ

Sabino Russo

Gli ospedali salernitani sono in sovraffollamento per polmoniti e complicanze dell'influenza, così l'Asl richiama l'attenzione dei direttori sanitari dei nosocomi della provincia, attraverso una nota, per «la verifica delle corrette procedure di accesso, sbarramento, ricovero e dimissioni dei pazienti dei reparti di degenza». Ai direttori dei distretti sanitari, invece, è indirizzato l'appello a incrementare la campagna vaccinale antinfluenzale per le categorie previste dalle raccomandazioni ministeriali e regionali (over 65 e fragili) e di assicurare un maggiore e più efficace coinvolgimento attivo

dei medici di famiglia e dei pediatri. La direzione dell'Asl, inoltre, ha invitato i direttori dell'Emergenza-urgenza-118 a contribuire al superamento della contingenza attraverso un'appropriata destinazione ospedaliera degli interventi, tramite una ricognizione dei posti letto specialistici occorrenti, tenuto conto che il picco influenzale sarà raggiunto nei prossimi 10-15 giorni, per evitare ulteriori accessi e ricoveri impropri nei pronto soccorso. Nel 2023, complessivamente, sono stati oltre 135mila gli accessi non urgenti. Pazienti che non presentano traumi e arrivano in pronto soccorso in modo autonomo o inviati dal medico di famiglia. Ad accedere in maniera impropria sono soprattutto gli uomini tra i 25 e 64 anni, quindi in età lavorativa. Il tallone d'Achille sono i



tempi di attesa. I codici bianchi, in media, aspettano 164 minuti, mentre i verdi hanno una permanenza in pronto soccorso di 229 minuti. Ma per i codici gialli la permanenza raggiunge in media 416 minuti. Anche i nosocomi dell'azienda ospedaliera, in questi giorni, registrano un significativo aumento degli accessi, che ha accentuato criticità organizzative e strutturali già esistenti. Il sovraffollamento, la carenza di barelle e la mancanza di posti letto disponibili per i ricoveri, sia in area acuta che cronica, determinano un grave effetto imbuto verso i reparti, con una conseguente congestione del pronto soccorso. Una situazione che incide direttamente anche sul servizio di emergenza territoriale: le ambulanze del 118 restano bloccate per tempi prolungati, in attesa che si liberi

una barella o un posto letto, sottraendo risorse fondamentali al territorio e compromettendo la tempestività degli interventi. «Le criticità attuali sono il risultato di un sistema che necessita di una gestione attenta e complessiva, di interventi strutturali e di una programmazione seria - scrive in una nota Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil di Salerno - Il Ruggi ha bisogno di un'attenzione concreta da parte della Regione. Dopo le dimissioni della direzione strategica, è indispensabile assicurare al più presto una direzione stabile, in grado di programmare il futuro dell'azienda, rafforzare l'organizzazione e sostenere chi ogni giorno opera in prima linea. Salerno non può essere lasciata da sola. Abbiamo bisogno di un segnale chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA